

Non c'è amore se non c'è rispetto

Il quattordicenne Fausto impara dalla nonna che puoi uccidere una donna in diversi modi, anche con la violenza psicologica. Impara soprattutto che in una relazione di coppia il rispetto è fondamentale perché senza rispetto non c'è amore.

Non voleva indossare i calzoncini corti; si chiudevano nel bagno a doppia mandata; si faceva con il gel una cresta di cui andava orgoglioso. A quattordici anni, Fausto percepiva che il suo corpo stava cambiando. Inoltre, fino a poco tempo prima, le compagne di scuola gli erano indifferenti: anzi non tollerava il colore rosa, da femmine; non voleva saperne dei segreti che si sussurravano e non gli piaceva per niente quel modo lezioso¹ di vestirsi. Poi, un giorno improvvisamente tutto cambiò e nel guardare Alice provò una strana sensazione. Non osava confessare a se stesso che Alice gli provocava un sussulto, ogni volta che incrociava i suoi occhi le gambe gli tremavano. La sentiva irraggiungibile e iniziò a pensarla in modo intenso.

Un giorno l'insegnante di storia decise di portare la classe di Fausto in gita tra le colline della città. Partenza alle otto.

Prima fermata al Castello di Arceto² che nella seconda metà del X secolo aveva subito saccheggi e rifacimenti.

Poi si spostarono a Iano, per osservare il Castello neomedievale e a Ventoso³, nel Castello trecentesco della Torricella.

Alcuni ragazzi ascoltavano la prof che descriveva le feritoie e il ponte levatoio. Fausto e altri due compagni camminavano allineati valutando le compagne con frasi decisamente maschiliste.

Poi iniziarono a inerpicarsi lungo il sentiero verso la chiesa di Ventoso per poi proseguire fino al Monte delle Tre Croci, simbolo di preghiera e devozione.

Alcuni ragazzi e alcune ragazze arrivarono per primi ma tornarono subito. Sembravano sconvolti. Sulla Croce centrale, crocifissa, c'era una bambola, la bocca chiusa da un cerotto. Quando tutti arrivarono sullo spiazzo delle Tre Croci, il silenzio era inquietante. Alcune ragazze piangevano, temendo che l'autore di quel «delitto» fosse ancora nei paraggi. La prof promise che ne avrebbero discusso in classe.

«Quella bocca chiusa non deve intimidirci. Ma dobbiamo parlarne. Sono il silenzio e l'indifferenza che generano la violenza contro le donne.»

I maschi tacevano e Fausto non aveva parole per commentare.

Il rientro a casa fu silenzioso e triste.

Arrivato a casa, Fausto corse dalla nonna a raccontarle tutto. Era l'unica persona con la quale riusciva ad aprirsi. La nonna gli dedicava tempo e nella vita era stata costretta a superare ostacoli.

1. lezioso: grazioso.

2. Castello di Arceto: castello medievale che domina il centro storico dell'abitato di Arceto, frazione Scandiano, in provincia di Reggio Emilia.

3. Iano ... Ventoso: frazioni del comune di Scandiano, in provincia di Reggio Emilia.

Fausto le confessò che l'episodio del Monte delle Tre Croci lo aveva scosso profondamente.

«Non capisco le donne» rivelò alla nonna. «Appartengono a un mondo misterioso. Che cosa voleva dire chi ha crocifisso quella bambola?»

La nonna non si mise in cattedra per somministrargli una lezione di comportamento, ma gli confessò la propria esperienza di donna, vissuta per anni con un uomo, il nonno di Fausto. Non gli nascose nulla delle violenze psicologiche che era stata costretta a subire, riuscendo a emergere con la collaborazione di un'altra donna.

«Gli uomini devono conoscere e rispettare i sentimenti delle donne» aggiunse prima di iniziare a raccontare. «Sai Fausto, le parole ammazzano, soprattutto se te le senti ripetere a ogni occasione. Per fortuna il mio carattere molto adattabile mi ha aiutato, altrimenti tuo nonno mi avrebbe distrutta. Sono però diventata insicura più di prima. In tanti anni di matrimonio ci sono stati dei periodi sereni, ma le frasi che tuo nonno mi rivolgeva hanno risuonato nella casa, nelle orecchie dei miei figli e a volte anche in quelle degli amici.

Ho sposato un'incapace.

Sei un'imbranata!

Non sei in grado di far niente.

Le galline e le oche hanno un cervello più grande del tuo.

Dette così, sembrano parole da poco ma se pronunciate con rabbia, miste a parolacce, il clima cambia e ti senti morire dentro.

Se uno dei figli combinava qualche guaio, e nelle famiglie capita spesso, la sua voce diventava sgradevole e la colpevole ero io.

Cosa vuoi pretendere, assomiglia a te!

Con una madre del genere come vuoi che crescano i figli!



Non si metteva mai in discussione come padre, non rendendosi conto che l'esempio peggiore era proprio lui.

Per farmene una ragione, tentavo di convincermi che non fosse cattivo e si comportasse così nei miei confronti per misurare la sua superiorità. A volte ci riuscivo, a volte mi sentivo una donna inutile, disorganizzata e confusa. Ho attraversato periodi di depressione e di terribili mal di testa. Non ho mai potuto ribellarmi dato che dipendevo economicamente. Ho interiorizzato che lui era la persona forte e io la debole costretta a chinare la testa.

Chi mi ha aiutata è stata un'amica che aveva vissuto un'esperienza simile alla mia. Parlandone insieme e confrontandoci, ho ritrovato la forza di andare avanti. Soprattutto per i figli.

Spesso le violenze contro le donne sono sottili. Una donna la puoi uccidere in diversi modi.

Ti ho fatto una confidenza che non ho rivelato neppure ai miei figli. Perché a te? Per indirizzarti verso alcuni principi che ritengo fondamentali per la convivenza tra un uomo e una donna. Sono di una generazione passata, ma penso che i valori in cui credo e che vorrei trasmetterti siano universali. Il Rispetto degli altri è il punto di partenza unito all'Amore e alla Bellezza del vivere.

Forse più che imbottirvi di nozioni la scuola dovrebbe lavorare sui valori relazionali che aiutano ad affrontare il mondo.

Vorrei tanto che con le ragazze di cui ti innamorerai ti comportassi da vero uomo. Chi è? È quello che sa comunicare con dolcezza anche nei momenti più drammatici, mettendosi nei panni dell'altra che è una persona e non si deve sopraffare. Io sono vecchia e non so se avrò il tempo di vederti diventare un uomo.

Secondo te, chi ha commesso il gesto di crocifiggere una donna, anche se finta, è un uomo? Arrogante, violento, ignorante comunque. Debole e con molti complessi di inferiorità.

Con quel gesto ha voluto crocifiggere tutte le donne, privandole della voce e dei loro diritti, perché ne ha paura.»

Dopo aver parlato con la nonna, Fausto si chiese quale potesse essere il modo migliore per far comprendere ad Alice il suo interesse per lei. Pensò a diverse frasi, diversi approcci, poi decise semplicemente di andarle vicino e prenderle la mano.

(in *Chiamarlo amore non si può*, Casa Editrice Mammeonline, rid. e adatt.)